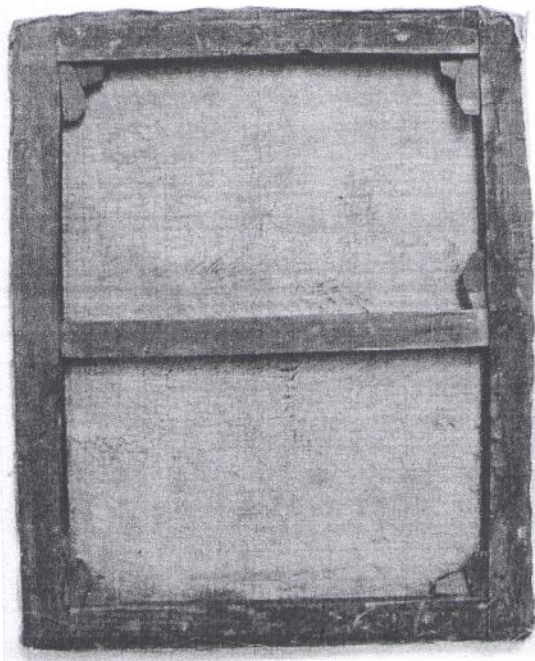


recto



verso

107809
Plico 01

“Gli archeologi in riva al mare”
cm. 46,2 x 37

olio su tela
firmato e datato a destra G. de Chirico 1926

Supporto

Il supporto è costituito da una tela piuttosto sottile (canapa o lino) ed è inchiodato al telaio con chiodi del tipo delle *sellerine* ad un telaio in legno vecchio.

La tela è deformata ed il telaio è impresso sulla tela come si nota in particolare sui lati verticali della faccia anteriore.

Sul retro il cretto visibile sulla faccia anteriore è stampato sulla tela in maniera disomogenea e mostra le tracce di un colore nero. Sempre sul retro della tela è possibile osservare, con l'ingrandimento di una lente, la presenza di un materiale traslucido - probabilmente una resina- tra le fibre della trama e dell'ordito con cui la tela è stata impregnata. Tale impregnazione ha probabilmente causato un irrigidimento della tela.

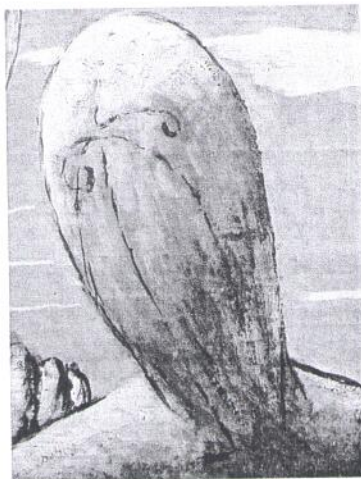
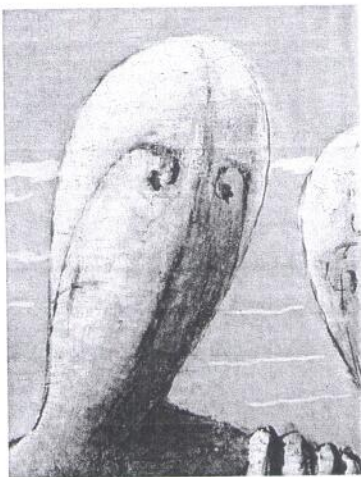
Pellicola pittorica e strati preparatori

L'opera è stata dipinta su una preparazione bianca assai liquida che ora è visibile sui bordi ripiegati sul telaio e in particolar modo sul bordo verticale sinistro (v. foto). Tale preparazione dovrebbe essere stata stesa sulla tela dopo la sua applicazione sul telaio poiché risparmia alcune zone in prossimità delle *sellerine* che la fissano al telaio.



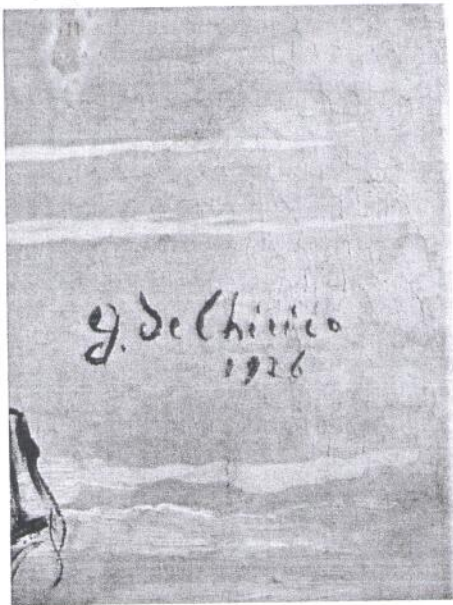
La crettatura è piuttosto regolare e non sembra che il colore sia dentro il cretto anche se lungo le crettature più larghe i bordi appaiono arrotondati verso l'interno. Ove sono presenti spessori di colore essi sembrano penetrare all'interno dei cretti (come ad esempio sull'archeologo di sinistra). In altri casi, quando la pennellata è spessa, la crettatura appare meno evidente o scompare. Alla luce di Wood le parti non ricoperte da vernice appaiono con una fluorescenza diversa rispetto al resto del dipinto (violacea).

La vernice è stesa in maniera disomogenea ed è ingiallita. In alcuni la sua stesura risparmia le figure, come nel caso delle due teste degli archeologi



o alcune porzioni del dipinto, come nel caso di parte del cielo su cui poggia la firma ad olio in colore bruno.

La firma appare assai trasparente e con piccole lacune e stesa su una zona sensibile alla luce di Wood.



In alto a sinistra si notano i frammenti di carta (giapponese?) adesa e strappata.

CONCLUSIONI

La patina brunastra visibile su gran parte del dipinto è stata stesa ad arte in aggiunta alla normale verniciatura per mettere in evidenza alcune zone dell'opera e, al tempo stesso, "antichizzare" l'opera. Questo spiega il risparmio di alcune zone: le teste e le zone limitrofe alla firma emergono alla vista rispetto al resto del dipinto che, grazie alla patinatura, simula una fattura non recente. Il colore scuro delle crettature sembra essere il frutto della stesura di un pigmento nerastro penetrato nella crettatura fino al retro della tela e non causato da un invecchiamento naturale del cretto, né è dovuto ad una preparazione scura o colorata con pigmento poiché in tal caso anche la preparazione visibile sui bordi sarebbe scura. Inoltre l'assenza di cretto nelle zone con le pennellate più corpose evidenzia che tali pennellate sono state stese dopo la formazione dei cretti pur essendo contestuali all'opera, come appare alla luce di Wood. Si tratta perciò di pigmenti stesi nello stesso momento del resto del dipinto sopra un cretto preesistente che potrebbe perciò essere stato creato ad arte. La tela sotto la preparazione, visibile in particolare sui bordi, sembra essere recente per l'assenza di quell'offuscamento grigio provocato dal naturale deposito di particolato atmosferico coerente sulle superfici, che sarebbe normale in un dipinto con più di 50 anni di età.